

Relazione Congressuale FLAEI CISL Lombardia



La Flaei sfida il futuro

L'energia dei lavoratori. La forza del sindacato.

76 anni che hanno fatto la storia del settore elettrico

*19 e 20 marzo 2025 - Hotel Iseolago
Via Colombera, 2 - 25049 Iseo (BS)*

INDICE

PREMESSA	<i>pag. 3</i>
CHI SIAMO E CHI SAREMO	<i>pag. 3</i>
LA CISL E LA FLAEI, TRA STORIA E FUTURO	<i>Pag. 6</i>
LA CONTRATTAZIONE E LE RELAZIONI INDUSTRIALI	<i>Pag. 9</i>
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, OPPORTUNITA' E RISCHI DI	
UN PROCESSO INARRESTABILE	<i>Pag. 11</i>
TRANSIZIONE ENERGETICA E IL FUTURO CHE CI ASPETTA	<i>Pag. 14</i>
CONCESSIONI IDROELETTRICHE, UN ASSET DA TUTELARE	<i>Pag. 18</i>
SALUTE E SICUREZZA NEL MONDO DEL LAVORO	<i>Pag. 21</i>
CONCLUSIONI	<i>Pag. 22</i>

PREMESSA

Il coraggio della partecipazione è un valore che da sempre ci contraddistingue e oggi più che mai deve rappresentare il nostro obiettivo primario.

In un contesto in rapida evoluzione come quello attuale, la capacità di collaborare, di condividere idee e decisioni, diventa fondamentale per affrontare le sfide complesse che ci attendono.

Il settore elettrico, in particolare, ha sempre promosso la partecipazione come leva strategica per lo sviluppo e l'innovazione. Non a caso questo è stato il tema centrale anche del congresso 2022, ciò a testimonianza dell'importanza che riveste per il futuro del settore.

Siamo convinti di essere pronti ad affrontare questo momento storico forti della nostra esperienza e della volontà di metterci in gioco. Un contributo fondamentale in questa direzione è la proposta di legge promossa dalla CISL che mira a concretizzare, a livello legislativo, i principi della partecipazione e della democrazia nei luoghi di lavoro.

La partecipazione attiva e inclusiva di tutti i membri, a ogni livello, rappresenta infatti il fulcro della nostra azione e la pietra angolare della nostra Federazione.

CHI SIAMO E CHI SAREMO

La nostra profonda convinzione nel valore della partecipazione attiva di ciascuno di noi è il motore che ci spinge ad intraprendere un percorso di evoluzione condivisa. Riteniamo che sia giunto il momento di compiere un salto di qualità, di

crescere insieme come individui e come organizzazione, per raggiungere traguardi ambiziosi che ci proietteranno verso un futuro di successo. Questo quadriennio congressuale rappresenta un'opportunità unica per trasformare le nostre idee in azioni concrete, per rafforzare il nostro impegno e per costruire insieme il futuro che desideriamo: crediamo fermamente che questo sia alla base di un sindacato forte e rappresentativo!

L'impegno quotidiano, la partecipazione attiva alla vita dell'organizzazione e la capacità di coinvolgere le Delegate e i Delegati sono elementi essenziali per costruire un futuro migliore per tutti e per garantire la FLAEI del domani.

Il coinvolgimento delle persone in progetti e decisioni rappresenta un potente catalizzatore per la crescita individuale e collettiva, stimolando l'acquisizione di nuove competenze e valorizzando quelle già esistenti. Inoltre, in tal modo, si promuove la creazione di un ambiente collaborativo, in cui le persone si sentono motivate a dare il meglio di sé. Questo, a sua volta, consolida i rapporti interpersonali, favorendo lo scambio di idee e la nascita di sinergie positive.

In Lombardia abbiamo vissuto un periodo indispensabile di accentramento, il quale ha rappresentato una fase cruciale per stabilizzare e razionalizzare le attività regionali. Tuttavia, siamo convinti di essere pronti ad imboccare una nuova strada, caratterizzata da un maggiore coinvolgimento dei Presidi territoriali, valorizzandoli e affiancandoli nelle scelte strategiche, con il contributo sinergico delle Delegate e dei Delegati di quei territori, con una particolare attenzione alle nuove generazioni. Questo approccio non solo ci consentirà di essere più vicini ai bisogni dei lavoratori e alle diverse realtà aziendali lombarde, ma stimolerà anche un rinnovato senso di appartenenza e partecipazione, indispensabili per dare prospettiva alla FLAEI Lombardia.

Questo progetto mira quindi a migliorare l'attuale struttura organizzativa, con un modello che abbracci una logica di maggior condivisione, delegando potere decisionale e dando così vita ad un'organizzazione più agile, reattiva e capace di rispondere in modo efficace alle esigenze specifiche del territorio lombardo.

Il centro manterrà un ruolo strategico, definendo le linee guida e fornendo il supporto necessario, ma senza sostituirsi sistematicamente ai Presidi territoriali come spesso è successo fino ad oggi.

Risulta altresì fondamentale lavorare sempre più nelle aziende multi-utility attraverso i coordinamenti strutturati che garantiscano al meglio la vicinanza ai lavoratori e agli iscritti. In tal senso occorre prendere a riferimento la positiva esperienza sviluppata in seno al coordinamento nazionale A2A, che ha prodotto ottimi risultati anche in termini di maggior proselitismo.

Ampliando il gruppo di lavoro, offriremo alle nuove leve un'opportunità unica di mettersi alla prova, di acquisire nuove competenze e di sviluppare le proprie potenzialità. Coinvolgendole nelle decisioni e nei progetti, stimoleremo la loro passione per questo mestiere e le prepareremo a ricoprire ruoli di maggiore responsabilità nel prossimo futuro. In questo modo, non solo garantiremo la continuità dell'azione sindacale, ma formeremo una nuova generazione di dirigenti capaci di affrontare le sfide con competenza e determinazione. Con questa organizzazione la Segreteria Regionale assumerà un ruolo più strategico, concentrandosi sulla definizione delle linee guida e sulla gestione dei rapporti istituzionali con la struttura nazionale FLAEI e l'USR CISL ed avrà più tempo e risorse da dedicare all'elaborazione di strategie a lungo termine, alla rappresentanza degli interessi dei lavoratori a livello regionale e alla costruzione di relazioni solide con le istituzioni e le aziende.

Siamo fermamente convinti che una buona leadership debba essere in grado di guidare senza imporsi e di ispirare senza costringere.

Il ruolo della Segreteria sarà quindi quello di facilitare il lavoro di squadra, di creare un ambiente di fiducia reciproca e di fornire gli strumenti necessari per crescere insieme.

Tutto ciò è reso possibile grazie all'unità e alla serenità che caratterizzano la struttura lombarda, che ci consente di dare vita a un modello più partecipativo e inclusivo, stimolando il coinvolgimento e la condivisione che valorizzi il contributo di tutti.

Per conseguire questi obiettivi occorrerà investire nella formazione, sviluppando le competenze necessarie e creando un ambiente di lavoro stimolante.

Competenza, preparazione, coraggio e passione sono requisiti fondamentali per il successo di questo percorso: Il Congresso è l'occasione ideale per dare il via concreto a questo progetto.

LA CISL E LA FLAEI, TRA STORIA E FUTURO

La CISL ha plasmato e continua a progettare il futuro del sindacato italiano: questa è la nostra storia, il nostro presente e il nostro impegno per il domani.

La CISL e la FLAEI si distinguono per la loro capacità di affrontare con lungimiranza le sfide complesse del mondo del lavoro, rimanendo un punto di riferimento per i lavoratori.

Vogliamo essere l'avanguardia del sindacato italiano, un sindacato capace di interpretare i cambiamenti sociali ed economici e di proporre soluzioni innovative per la tutela dei diritti dei lavoratori.

La FLAEI, fin dalle sue origini, rappresenta l'esperienza sindacale fondata sulla libertà associativa, sulla centralità della persona, sulla corresponsabilità.

La CISL, attraverso le sue federazioni di categoria, si conferma un interlocutore forte, efficace e responsabile nella difesa dei lavoratori, promuovendo il passaggio dalla cultura della corresponsabilità e della partecipazione alla concreta attuazione dell'impresa partecipativa e della valorizzazione del bene comune.

Oggi la nostra missione si concentra sulla promozione di una partecipazione autentica e responsabile dei lavoratori nella vita delle aziende.

Siamo infatti consapevoli che il modello attuale non ha ancora raggiunto il livello di "impresa partecipativa" che auspichiamo da tempo anche e soprattutto nel settore elettrico.

Per questo motivo, la CISL ha promosso una proposta di legge di iniziativa popolare, raccogliendo le firme di centinaia di migliaia di lavoratori, con l'obiettivo di dare impulso a una nuova stagione di democrazia nei luoghi di lavoro.

La nostra azione non è contro il mondo delle imprese o contro la politica, ma è volta a promuovere un modello di sviluppo economico e sociale che tenga conto degli interessi di tutte le parti in causa: lavoratori, imprese, azionisti e comunità.

Ci ispiriamo a modelli virtuosi come quello tedesco di cogestione, che ha dimostrato di portare benefici significativi sia per i lavoratori che per le aziende, creando un clima di collaborazione e di fiducia reciproca.

La FLAEI è chiamata a elaborare proposte concrete e innovative, rinnovando costantemente i traguardi della nostra missione nel dialogo con le controparti.

Pur riconoscendo che l'unità sindacale, realizzata tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '80, rappresenta una conquista storica, ciò non può essere preso a pretesto per invocarla sempre e comunque.

Gli eventi recenti e le diverse interpretazioni della realtà tra CGIL, UIL e CISL ci ricordano le ragioni che, a metà del secolo scorso, hanno portato alla nascita della CISL: un sindacato autonomo, libero da condizionamenti ideologici e politici, capace di mettere al centro la difesa dei diritti e del benessere dei lavoratori.

Il sindacato è un soggetto politico, ma deve agire con responsabilità, obiettività e senso della misura, rifuggendo da populismi e da collateralismi impropri.

L'unità sindacale è un obiettivo da perseguire con tenacia, attraverso un dialogo costruttivo e aperto a tutte le posizioni, nella consapevolezza che solo un sindacato unito può affrontare con efficacia le sfide del mondo del lavoro senza però per questo dover rinunciare ai nostri principi fondanti.

Desideriamo sottolineare con enfasi il ruolo di spicco che la FLAEI riveste all'interno della CISL Lombardia, evidenziando in particolare la figura del Segretario Generale Fabio Nava. La sua elezione rappresenta un traguardo importante, poiché Nava è un dirigente sindacale che ha maturato la sua esperienza e il suo percorso professionale nella FLAEI. La sua nomina alla guida della USR CISL più importante d'Italia è per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione.

Riconosciamo in Fabio un leader capace e determinato, che ha saputo dimostrare competenza e dedizione nel corso della sua carriera sindacale. La sua profonda conoscenza delle dinamiche del settore elettrico e la sua capacità di ascolto

e mediazione lo rendono una figura di riferimento per i lavoratori e per l'intera organizzazione sindacale.

In questo nuovo incarico Fabio potrà contare sul nostro pieno sostegno; siamo convinti che la sua leadership porterà un valore aggiunto alla CISL Lombardia e che saprà rappresentare al meglio gli interessi dei lavoratori.

La FLAEI si impegna a fornire il proprio contributo alla Confederazione, mettendo a disposizione la nostra esperienza e competenza per rafforzare l'azione sindacale e per promuovere la tutela dei diritti dei lavoratori.

LA CONTRATTAZIONE E LE RELAZIONI INDUSTRIALI

In un contesto economico complesso, abbiamo ottenuto un rinnovo contrattuale in tempi rapidi, un risultato che ha permesso di tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori. Il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) rimane lo strumento fondamentale per garantire i diritti e le tutele dei lavoratori del settore, una priorità assoluta per la nostra organizzazione.

Le sfide che ci attendono sono molteplici e cruciali: incrementare la produttività e la crescita attraverso l'innovazione e promuovere uno sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale. Queste sono le direttrici indicate dal rapporto Draghi che la Cisl sostiene da tempo, essenziali per costruire un futuro in cui valori, diritti e stato sociale siano garantiti per tutti.

Per affrontare queste sfide è necessaria una partecipazione democratica rinnovata e rafforzata nei luoghi di lavoro e nella società. Dobbiamo umanizzare il lavoro e l'innovazione tecnologica, ponendo al centro la persona. In questo contesto,

il ruolo dei corpi intermedi, come le organizzazioni sindacali, sono fondamentali per dare risposte concrete alle nuove esigenze dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio tra vita privata e lavoro.

È indispensabile una nuova stagione di dialogo tra le parti sociali, con un rinnovato impulso al tavolo delle relazioni industriali. Dobbiamo rafforzare e aggiornare il sistema contrattuale per rispondere alle sfide che il mondo del lavoro e le imprese si trovano ad affrontare. Pur auspicando il supporto delle istituzioni al dialogo sociale, attraverso strumenti come la legge sulla partecipazione e gli incentivi fiscali alla contrattazione collettiva, riteniamo che la regolazione del lavoro debba rimanere primariamente nelle mani delle organizzazioni sindacali.

Dobbiamo evitare la cessione di sovranità alla politica anche quando si tratta di provvedimenti che promuovono, in apparenza, l'attività sindacale: per esempio il cosiddetto salario minimo legale. Il rischio è che questa sovranità non venga più recuperata, lasciando spazio a logiche distanti dagli interessi dei lavoratori. Pertanto, rimane fondamentale continuare a privilegiare la delega alla contrattazione collettiva e agli accordi tra sindacati e associazioni datoriali.

Il CCNL deve essere la cornice di riferimento per tutti i lavoratori e deve contenere le linee guida per promuovere la contrattazione di secondo livello, ampliandone significativamente il perimetro. Dobbiamo affrontare i limiti attuali, come i ritardi nei rinnovi contrattuali (ma non questa volta) e la proliferazione di contratti non rappresentativi. La risposta a queste problematiche è stata data dalle parti sociali stesse, con il recente rinnovo di numerosi CCNL e l'aumento dei minimi salariali. È però necessario proseguire con la razionalizzazione dei contratti esistenti, contrastando l'avanzata dei contratti cosiddetti "pirata" che mirano a fare gli interessi di una sola parte.

È quindi fondamentale applicare pienamente le norme esistenti a sostegno delle buone relazioni sindacali e prevedere che le stazioni appaltanti pubbliche si avvalgano solo di fornitori che applicano i contratti collettivi più rappresentativi.

Completa il quadro la contrattazione sociale, che ha dimostrato di incidere positivamente attraverso il confronto con le amministrazioni locali su temi sensibili per lavoratori, pensionati e famiglie. Gli accordi ottenuti hanno garantito maggiore equità fiscale e tariffaria, sostegno alle responsabilità familiari, potenziamento dei servizi di welfare e innovazione negli interventi per le fragilità.

In Lombardia stiamo inoltre sperimentando l'introduzione di un welfare governato dalla nostra associazione sindacale, cercando così di dare una risposta ai bisogni degli iscritti senza aprire a compromessi con le aziende. Si tratta di una nuova strada che stiamo cercando di percorrere ed i cui risultati sono ancora da scrivere, ma crediamo che sia sempre più necessario trovare nuove vie che ci consentano una maggiore visibilità tra i lavoratori e che diano risposte concrete ai loro bisogni e a quello delle loro famiglie.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, OPPORTUNITA' E RISCHI DI UN PROCESSO INARRESTABILE

L'avanzamento tecnologico ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della società umana sin dall'inizio della civiltà. Nel corso del tempo, le preoccupazioni degli economisti si sono modificate in parallelo con l'evoluzione della tecnologia.

Finora questo percorso ha visto quattro importanti cambiamenti noti come "rivoluzioni industriali", ciascuna scatenata da invenzioni significative. Queste innovazioni includono il motore a vapore, l'elettricità, la digitalizzazione e l'utilizzo della tecnologia dell'informazione, culminando nei considerevoli progressi ottenuti nel

campo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni ICT alla fine del XX secolo. Questo processo è stato accompagnato dall'avvento e dalla diffusione di Internet, portando così alla quarta rivoluzione industriale.

L'Intelligenza Artificiale (IA) rappresenta una forza dirompente che sta ridefinendo il panorama lavorativo, con implicazioni significative per lavoratori, occupazione e aziende. La sfida cruciale per i sindacati risiede nella capacità di capitalizzare le opportunità offerte dall'IA per elevare le condizioni di lavoro e generare occupazione di qualità, minimizzando al contempo gli impatti negativi.

Un aspetto prioritario è garantire ai lavoratori, i cui ruoli potrebbero essere automatizzati dall'IA, una formazione adeguata ad affrontare le professioni del futuro. Ciò implica un impegno sindacale proattivo nella promozione di programmi di riqualificazione e aggiornamento professionale, in collaborazione con aziende e istituzioni.

L'IA è infatti destinata a generare nuove figure professionali, ma inevitabilmente porterà alla scomparsa di altre. È fondamentale che i sindacati monitorino attentamente questa dinamica, per anticipare le esigenze del mercato del lavoro e tutelare i lavoratori coinvolti nelle transizioni occupazionali.

Questa tecnologia può certamente ottimizzare i processi decisionali, rendendoli più rapidi e affidabili. Tuttavia, è essenziale riconoscere i rischi di decisioni algoritmiche discriminatorie o inique: i sindacati devono vigilare sul suo impiego etico promuovendo la trasparenza degli algoritmi e la responsabilità delle decisioni automatizzate.

L'IA può contribuire a creare ambienti di lavoro più sicuri, ma l'interazione tra uomo e macchina richiede un'attenta valutazione dei rischi reali o percepiti.

I sindacati devono promuovere la formazione dei lavoratori sull'utilizzo sicuro dell'IA e sollecitare l'adozione di protocolli di sicurezza rigorosi.

Per garantire che questa tecnologia sia un fattore di progresso per i lavoratori è indispensabile un dialogo costante tra organizzazioni sindacali e management. Le decisioni di investimento in IA devono essere oggetto di contrattazione collettiva, per salvaguardare i diritti e gli interessi dei lavoratori. In tal senso il rinnovo del CCNL di settore si pone all'avanguardia nel panorama nazionale in quanto è il primo contratto che prevede un confronto tra aziende e sindacati per valutare i suoi effetti, in particolare dal punto di vista occupazionale.

Un altro tema da non sottovalutare è l'enorme quantità di energia che necessitano i data center al servizio della IA: con i loro algoritmi di auto-apprendimento, è richiesta una potenza di calcolo enorme che a loro volta, per funzionare, rendono necessari data center sempre più grandi ed energivori.

Nello specifico, questa enorme richiesta energetica è dovuta ai seguenti fattori:

- Calcoli complessi - gli algoritmi di IA eseguono miliardi di calcoli al secondo, richiedendo una grande quantità di potenza di elaborazione.*
- Grandi quantità di dati - l'IA si basa su enormi quantità di dati per apprendere e migliorare e l'archiviazione e l'elaborazione di questi dati consumano molta energia.*
- Raffreddamento - i server dei data center generano molto calore, che deve essere dissipato attraverso sistemi di raffreddamento ad alta efficienza energetica (spesso con utilizzo di ingenti risorse idriche).*

Gli ultimi studi in materia stimano che il consumo globale di elettricità dei data center raddoppierà tra il 2025 e il 2028, raggiungendo gli 857 TWh.

Da questi dati possiamo comprendere come questa tecnologia sia connessa a quella che oggi definiamo la transazione energetica.

Data l'importanza e la complessità dell'argomento, abbiamo organizzato per domani una tavola rotonda dedicata all'impatto dell'Intelligenza Artificiale sul mondo del lavoro, con un focus specifico sul settore elettrico. Questo evento fornirà un'occasione di confronto tra esperti, sindacalisti e rappresentanti aziendali per discutere le sfide e le opportunità che l'IA porta con sé, esplorando come questa tecnologia stia trasformando le dinamiche lavorative e quali competenze saranno necessarie nel futuro.

TRANSIZIONE ENERGETICA, IL FUTURO CHE CI ASPETTA

In questa fase storica si sta sviluppando una crescente sensibilizzazione e un impegno concreto verso la transizione ecologica e ambientale. Questo movimento globale, che riconosce l'urgenza di affrontare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, ha trovato un forte sostenitore nel Santo Padre, con la sua enciclica Laudato Sì. Questo documento fondamentale ha introdotto il concetto rivoluzionario di "Ecologia Integrale", che sottolinea l'interconnessione tra la crisi ambientale e le crisi sociali, economiche e culturali.

Come FLAEI, condividiamo pienamente questa visione; riteniamo che la tutela dell'ambiente non possa prescindere dalla responsabilità di ciascun Paese. In concreto, ciò significa che dobbiamo impegnarci attivamente affinché anche nazioni come Cina e India, così come le Americhe, riducano drasticamente le loro emissioni di gas serra.

Allo stesso tempo, dobbiamo fare la nostra parte per risanare le nostre città, le nostre abitazioni e le nostre industrie, investendo in tecnologie pulite e pratiche sostenibili.

Siamo convinti che una vera ecologia, un'Ecologia Integrata, che mira alla cura e alla valorizzazione umanistica del creato, presupponga l'affermazione di un' "economia del noi". Questo modello economico dovrebbe operare tenendo conto degli interessi di tutti, conciliando il giusto profitto privato con l'altrettanto giusto riconoscimento del valore del lavoro, in una logica di bene comune. Questa visione si contrappone nettamente all'attuale economia del consumismo, spesso sfrenata e dannosa per il futuro del pianeta.

La Terra ospita oggi oltre otto miliardi di persone, un numero quadruplicato in meno di un secolo. Ci interroghiamo sulla sostenibilità di questa crescita demografica, soprattutto se accompagnata da modelli di consumo simili a quelli dei paesi occidentali, che presuppongono la disponibilità di risorse illimitate.

Il "Green Deal" della Commissione Europea rappresenta un ambizioso tentativo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, azzerando le emissioni nette di gas serra. Per raggiungere questo obiettivo, è stato stanziato un ingente piano di investimenti.

Tuttavia, il Green Deal, pur condividendone gli obiettivi, presenta criticità significative se confrontato con la realtà attuale e la fattibilità delle misure proposte.

Ad esempio, è fondamentale considerare l'impatto sociale ed economico della transizione, garantendo una transizione giusta che non lasci indietro nessuno. Inoltre, è necessario un impegno globale e una cooperazione internazionale per affrontare efficacemente la crisi climatica, poiché le emissioni non conoscono confini.

In conclusione, la transizione ecologica richiede un approccio integrato e responsabile, che tenga conto delle dimensioni ambientali, sociali ed economiche. Solo attraverso un impegno collettivo e una visione condivisa potremo costruire un futuro sostenibile per il nostro pianeta.

Le marcate disomogeneità nei bilanci energetici, nei sistemi e nei mix di fonti tra i paesi dell'Unione Europea, unitamente alle intrinseche limitazioni delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) nel sostituire efficacemente le fonti convenzionali (carbone, gas e nucleare), pongono seri rischi per la fattibilità del piano di transizione energetica. Tali disparità potrebbero acuire le divergenze tra gli Stati membri, indebolendo il tessuto produttivo e la competitività, con conseguenti costi sociali insostenibili per l'occupazione, le famiglie, le imprese e, in particolare, per le fasce più vulnerabili della società.

Per mitigare questi rischi è imperativo accelerare lo sviluppo di nuovi impianti FER, superando gli attuali ostacoli normativi, burocratici e territoriali. Parallelamente, è fondamentale riconoscere che il costo finale dell'energia è un fattore determinante per la competitività dei sistemi economici, garantendo al contempo una giusta remunerazione dei capitali investiti.

La transizione energetica deve essere attuata con una visione strategica, monitorando attentamente le politiche dei Paesi concorrenti e salvaguardando la sicurezza e la continuità dell'approvvigionamento energetico in ogni scenario geopolitico e climatico. Non si può ignorare la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di materie prime energetiche, spesso provenienti da regioni politicamente instabili.

La FLAEI condivide gli obiettivi della transizione, ma ritiene che le scadenze fissate dai governi europei siano eccessivamente ambiziose e che le tecnologie attuali

non siano ancora mature per raggiungerle. L'obiettivo di una transizione completa in meno di trent'anni appare irrealistico e non deve essere etichettato come un'opposizione ideologica, bensì come un approccio pragmatico basato sulla consapevolezza delle complessità tecniche e logistiche.

Inoltre, l'Italia e gran parte dell'Occidente, rischiano di passare da una dipendenza energetica a un'altra, con la potenziale aggravante di una minore sicurezza e continuità dell'approvvigionamento.

In questo contesto è necessario riconsiderare il ruolo dell'energia nucleare che può coniugare sostenibilità ambientale e flessibilità dell'approvvigionamento. Un ripensamento in tal senso accelererebbe il processo di decarbonizzazione.

Parallelamente, è fondamentale riconoscere che le nazioni con le maggiori emissioni di gas serra sono riluttanti a imporsi scadenze rigide per la decarbonizzazione, poiché le considerano incompatibili con i loro piani di sviluppo economico e sociale.

È altresì cruciale promuovere la cooperazione internazionale per affrontare il cambiamento climatico su scala globale, anche se ciò comporta il rischio di rallentare temporaneamente il processo di decarbonizzazione.

È innegabile che il settore elettrico si trovi di fronte a opportunità di sviluppo senza precedenti, alimentate dalla crescente elettrificazione dei consumi in ambito civile, industriale e dei trasporti. Tuttavia, in Italia, questo potenziale si scontra con una realtà paradossale: un progressivo impoverimento industriale, occupazionale e professionale, accompagnato da una destrutturazione e polverizzazione delle imprese.

Questa tendenza, che perdura da oltre trent'anni, sembra essere alimentata da scelte manageriali e legislative miopi, che continuano a privilegiare la dimensione finanziaria a scapito degli investimenti industriali e della valorizzazione del capitale umano.

In sintesi, il settore elettrico italiano si trova a un bivio: continuare sulla strada del declino, oppure intraprendere un percorso di rilancio, basato su investimenti, competenze e una visione strategica di lungo termine.

CONCESSIONI IDROELETTRICHE, UN ASSET DA TUTELARE

L'obiettivo primario è evidenziare l'importanza cruciale di un rinnovato impulso agli investimenti per la manutenzione e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche in Italia e in Lombardia. Questo è fondamentale per accelerare la transizione energetica e per delineare un nuovo modello di assegnazione delle concessioni idroelettriche, che tenga conto delle sfide attuali e future.

Il pacchetto europeo "Fit for 55" ha fissato obiettivi ambiziosi per la transizione energetica. Tuttavia, al ritmo attuale, sia l'Unione Europea che l'Italia rischiano di mancare i target di riduzione delle emissioni di gas serra previsti per il 2030, con un ritardo stimato rispettivamente di 19 e 29 anni.

In questo scenario, l'idroelettrico rappresenta la principale fonte rinnovabile per la produzione di elettricità in Italia (40,7%) e svolge un ruolo chiave nell'attuale crisi energetica, rafforzando la sicurezza del sistema energetico nazionale. È allarmante constatare che il 17% delle concessioni è già scaduto e il 68% scadrà entro il 2029. Inoltre, oltre il 70% degli impianti idroelettrici italiani ha più di 40 anni, rendendo

prioritario affrontare le criticità del quadro normativo e così incentivare gli investimenti.

L'apertura del mercato a procedure competitive, attraverso la messa a gara delle concessioni idroelettriche detenute da società come Edison, Enel Green Power, Iren Energia, Alperia, Dolomiti Energia, BKW e A2A, ha generato preoccupazioni. Queste aziende, con i loro principali asset concentrati nel Nord Italia, in particolare in Lombardia (che detiene circa il 27% della potenza idroelettrica installata nel Paese), rischiano di subire gli impatti negativi di un quadro normativo incerto.

È importante sottolineare che l'approccio alla concorrenza sulle concessioni idroelettriche non è omogeneo in Europa. Nonostante le procedure di infrazione avviate contro gli Stati inadempienti, non è stato possibile introdurre un vero mercato concorrenziale europeo. Mentre in Italia le concessioni idroelettriche rischiano di finire in mano ad operatori stranieri, le aziende italiane non hanno pari opportunità negli altri Paesi europei, a causa della mancanza di reciprocità.

L'apertura del settore a procedure competitive è stata inclusa tra gli obiettivi del PNRR, ma la recente norma che mirava a concedere più tempo per le gare è stata bloccata dal Ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, per evitare la perdita dei finanziamenti del PNRR.

Questa decisione, unica nel panorama europeo, obbliga le Regioni a procedere con le gare per le concessioni scadute, aprendo la strada a ricorsi da parte dei concessionari uscenti e creando così un clima di incertezza che frena gli investimenti.

La proposta di riassegnare le concessioni agli operatori uscenti in cambio di nuovi investimenti e della risoluzione dei contenziosi è stata, al momento, respinta. La Lombardia ha avviato le gare per le concessioni "Codera Ratti-Dongo" (Edison) e

"Resio" (A2A), ma è probabile che queste procedure vengano interrotte dai ricorsi in atto.

L'interesse di operatori stranieri, come quelli francesi e tedeschi, per il mercato idroelettrico italiano è un segnale preoccupante. Il Governo sembra orientato ad allinearsi alla media europea sulla durata delle concessioni (30-40 anni), ma è necessario trovare un equilibrio con le indicazioni del PNRR, che richiede assegnazioni trasparenti e competitive.

L'estensione della durata delle concessioni e l'implementazione di una politica europea armonizzata rappresentano obiettivi cruciali che dovrebbero guidare le nostre azioni. Tali misure sono essenziali per promuovere la stabilità, l'efficienza e la trasparenza nel settore delle concessioni, con benefici tangibili per l'intera Unione Europea.

Il perseguimento di questi obiettivi si rivela imprescindibile per il rafforzamento del settore elettrico, la tutela dei lavoratori del comparto e la garanzia di benefici duraturi per l'intera collettività.

Un plauso alla Flaei Nazionale, che recentemente ha presenziato al convegno "Idroelettrico, un valore per l'Italia" tenuto presso la Camera dei Deputati con la partecipazione del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin. In tale sede istituzionale, il nostro Segretario Generale Amedeo Testa, a nome di tutte le Organizzazioni Sindacali Confederali di Categoria, ha molto bene rappresentato le criticità del settore ma, nel consueto spirito della Flaei, ha anche proposto delle soluzioni.

Anche in Lombardia non siamo stati a guardare e abbiamo aperto un confronto con la Regione affinché tenga in debita considerazione tutte le nostre perplessità ma

anche le nostre proposte, consapevoli che mai come oggi, interesse delle aziende, dei lavoratori e della comunità coincidano.

LA SALUTE E SICUREZZA NEL MONDO DEL LAVORO

Nonostante i progressi significativi degli ultimi decenni, la sicurezza sul lavoro rimane una sfida critica in Italia. Il tragico bilancio di più di tre morti al giorno sottolinea l'urgenza di un'azione decisa. L'insufficienza dei controlli e la persistenza di logiche di profitto a scapito della sicurezza richiedono un cambio di passo.

I ripetuti appelli del Presidente Sergio Mattarella evidenziano le lentezze e le inerzie che ostacolano il progresso. È imperativo unire le forze per intensificare il contrasto, elaborando una strategia nazionale condivisa, libera da egoismi e ispirata ai valori repubblicani, incentrata su prevenzione, contrasto e repressione.

La precarietà contrattuale, la mancanza di tutele e la carenza di formazione compromettono la sicurezza, la qualità del lavoro e la competitività. Investire in macchinari sicuri e tecnologicamente avanzati aumenta la produttività, mentre la competizione al ribasso sulla manodopera produce risultati scadenti: un lavoratore che si sente valorizzato, rispettato e tutelato è più motivato e produttivo.

Governo, sindacati e imprese devono collaborare per attuare riforme e investimenti senza ulteriori indugi. Il tavolo di confronto esistente è il luogo ideale per elaborare soluzioni concrete, basate sulle proposte unitarie dei sindacati.

È fondamentale reperire le risorse necessarie, utilizzando anche l'avanzo INAIL, che ogni anno viene destinato al debito pubblico. Come denunciato anche dalla Corte

dei Conti, questi fondi, appartenenti ai lavoratori e alle imprese, devono essere investiti nella promozione della prevenzione.

La salute e la sicurezza sul lavoro sono prioritarie rispetto a qualsiasi altra politica. Nonostante i progressi, come l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro e l'introduzione della "patente a crediti" per i cantieri, solo un impegno costante e quotidiano di tutte le parti sociali e istituzionali può garantire risultati duraturi.

In questo scenario, il ruolo della rappresentanza dei lavoratori, nelle sue diverse forme (RSA-RSU) e in particolare quella specialistica in materia di prevenzione (RLSA), assume un'importanza cruciale. Questi rappresentanti forniscono infatti un punto di riferimento competente e di prossimità per tutti i lavoratori.

In sintesi, la tutela della salute e della sicurezza nei nostri luoghi di lavoro richiede un impegno collettivo e sinergico, dove la rappresentanza dei lavoratori gioca un ruolo chiave nella promozione di ambienti di lavoro sani e sicuri.

CONCLUSIONI

Il settore elettrico è in una fase di trasformazione senza precedenti, caratterizzata da innovazioni tecnologiche, transizione energetica e nuove sfide occupazionali. In questo contesto dinamico, la FLAEI CISL si impegna con determinazione a rappresentare e tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori.

Il nostro impegno si fonda su valori cardine quali la solidarietà, la giustizia sociale e la difesa dei diritti dei lavoratori. Attraverso un'azione sindacale incisiva, che si articola nella contrattazione collettiva, nella formazione continua e nella

partecipazione attiva al dibattito pubblico, intendiamo contribuire alla costruzione di un futuro del lavoro più equo, sostenibile ed inclusivo per tutti.

La presente relazione congressuale rappresenta un punto di partenza per un confronto aperto e costruttivo tra tutti i delegati e i lavoratori. Il nostro obiettivo è quello di definire insieme le strategie e le azioni necessarie per rafforzare la presenza e l'efficacia della FLAEI CISL Lombardia, in un contesto in continua evoluzione.

Siamo convinti che, solo attraverso un impegno collettivo e una visione condivisa potremo affrontare le sfide del futuro e costruire un settore elettrico più giusto e sostenibile.

In questi intensi 20 mesi, nei quali ho avuto l'onore di rappresentare la Flaei Cisl Lombardia, abbiamo intrapreso un percorso ricco di iniziative e conquiste.

Sono profondamente orgoglioso di essere qui, oggi, e desidero esprimere la mia sincera gratitudine a ciascuno di voi per il sostegno costante e prezioso che mi avete offerto.

Tuttavia, riflettendo sul cammino percorso, mi sono reso conto di una grave omissione: non ho mai pubblicamente ringraziato la mia Segreteria. Senza il loro impegno, la loro competenza e la loro dedizione, i risultati che abbiamo raggiunto sarebbero stati impensabili. Pertanto, sento il dovere di farlo ora, in questo momento solenne: grazie di cuore a Fabrizio, Maurizio e Ciro. Un ringraziamento speciale va anche a Valentino, la cui presenza costante e il cui spirito di squadra sono stati un pilastro fondamentale del nostro lavoro.

Se avrò l'onore di ricevere nuovamente la vostra fiducia come Segretario Generale, proseguiremo con rinnovato slancio il nostro progetto, in continuità con quanto realizzato finora: squadra vincente non si cambia.

Questo Congresso è la testimonianza della vitalità e della forza del nostro sindacato. Insieme, affronteremo le sfide complesse che ci attendono, condivideremo esperienze e tratteremo un percorso comune, pronti ad affrontare il futuro con rinnovato impegno e determinazione.

L'unità è la nostra forza. Il senso di appartenenza e la solidarietà che ci contraddistinguono sono i pilastri della nostra crescita. Insieme, possiamo superare ogni ostacolo e costruire un futuro migliore per i lavoratori e le loro famiglie.

Auguro a tutti un proficuo lavoro.

Viva la Flaei e viva la Cisl!